

MANOVRA

MANCA ANCORA L'INTESA

Tremonti: attenti se si cambia tutto nuovo rischio Ue

Al meeting C1 non nasconde le sue riserve e ammette: dimensioni della crisi ancora non note

MARCO ALFIERI
INVIATO A RIMINI

«Il tempo degli Eurobond sta arrivando, è l'unico modo per investire sul nostro futuro», profetizza Giulio Tremonti, chiudendo il meeting di Cielle. Per il ministro del Tesoro «è sbagliata l'idea che convengano solo a Italia e Spagna e non alla Germania: gli Eurobond hanno senso per organizzare le emissioni di debito, nell'emergenza, e per finanziare investimenti industriali nella prospettiva della crescita dei prossimi anni». Altre vie, non ci sarebbero.

In teoria c'è solo Europa nel discorso riminese di Tremonti: «di Italia non parlo», mette subito in chiaro al suo arrivo. Europa e la Germania solipsista di Angela Merkel refrattaria ai salvataggi, a cui il ministro non risparmia critiche e sarcasmi appena edulcorati in dotte citazioni, come quella del Doctor Faustus di Thomas Mann. «Non vorremo che il tedesco perfetto scambi la sua anima con l'export perfetto», insiste strappando un applauso il mi-

nistro. Peraltro quello verso l'Italia «è più grande di quello verso la Cina e altri Paesi Bric». Dunque, cari tedeschi, «volete buttare via tutto questo?». Perché è «difficile dire che la Germania ha pagato un prezzo per passare all'euro, forse è stato esattamente il contrario...».

Tuttavia parlando di Europa Tremonti non solo svolge alla lettera il tema affidatogli dal meeting di quest'anno, ma tra le righe, senza mai citarla, infila una serie di riferimenti all'Italia in emergenza di oggi. Quando dice che «la crisi ha una dimensione finora non nota»; quando dice che «la medicina anti crisi del debito pubblico si è paradossalmente trasformata nella malattia»; quando dice che il quasi default «della Grecia è legato a fattori che appartengono al passato perché in futuro si deve puntare al rigore e alla disciplina»; quando dice che «è ormai fondamentale per l'Europa diventare una grande repubblica fondata sugli Eurobond»; e quando denuncia «il crinale particolarista», il demone tedesco che rischia di trasformare l'inno d'Europa

«dall'attuale Inno alla gioia a l'Incompiuta di Schubert», beh, in controluce è anche dell'Italia che sta parlando.

Chi ha parlato a margine del meeting con Tremonti lo ha trovato nero, indebolito, ma deciso a non mollare. Convinto di poter consumare la sua personale vendetta contro i nemici interni che vorrebbero commissariarlo, o dimissionarlo, usando proprio lo scudo invalicabile di Bruxelles. Certo, ogni giorno si legge di negozianti e ministri all'opera sulla manovra, di Alfano che spadroneggia, di Bossi out con Maroni e Calderoli a farne volentieri le veci eppure, ripete riservatamente il ministro, non è solo una questione di saldi invariati, come dicono molti dei frondisti che puntano a stravolgerla. «La manovra approvata all'unanimità dal Cdm ha avuto il convinto sì dell'Europa non solo sui saldi ma nella sua complessità», quindi «modificarla non significa stravolgerla, perché significherebbe rimandarla a Bruxelles per una nuova valutazione». Questo avrebbe detto alla Reuters una fonte del Tesoro e questo ha confermato riservatamente il Tremonti riminese.

I suoi collaboratori: la finanziaria si può modificare, ma non stravolgere

Per questo il forte investimento sull'Europa, nel suo intervento, serve ad ammonire amici e nemici che ormai esiste un livello decisionale che giudica e dispone fuori dalla disponibilità del pollaio italiano.

Dopodiché Tremonti non ha rinunciato a togliersi altri sassolini scomodi. L'attacco ai «sacerdoti della finanza» che dopo la crisi «non hanno voluto ristrutturare il sistema bancario», anzi «riscrivendo regole finanziarie per finta, depistando la politica», profuma molto di stoccata contro il presidente del Financial Stability Board Mario Draghi, in chiave successione a Bankitalia (in pole position c'è il continuista Fabrizio Saccomanni, ma Tremonti vorrebbe Vittorio Grilli). Al pari c'è chi intravede nella battuta riminese sul videogioco, i mostri che si moltiplicano e il game over che non arriva mai una risposta al Giorgio Napolitano che, aprendo il meeting, aveva accusato il governo di aver nascosto la verità sulla crisi. «E' dal 2008 che uso questa metafora, a proposito dell'ottimismo nella gestione della crisi», precisa Tremonti. Un'altra volta dissimulando...

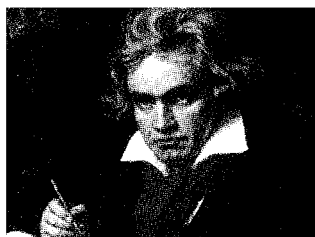
Le citazioni

L'Inno alla Gioia

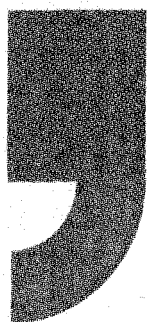
■ Fa parte della nona e ultima sinfonia di Beethoven. È inserito nell'ultimo movimento ed è tratto dall'ode An die Freude (Inno alla gioia) di Friedrich Schiller ed è cantato da solisti e coro. Beethoven iniziò a lavorarci nel 1799, ma la concluse la sinfonia solo nel 1824.

L'Incompiuta di Schubert

■ La sinfonia n. 8, nota come «Incompiuta», è un'opera sinfonica del musicista e compositore Franz Schubert. Alla morte di Schubert, avvenuta nel 1828, risultavano completati solo i primi due movimenti. Di un terzo movimento esiste lo spartito per pianoforte quasi completo.



www.ecostampa.it



Le frasi del ministro

Strategie

Il tempo degli Eurobond sta arrivando, sono l'unico modo per investire

Rischi

Non c'è ancora il game over della crisi, siamo sempre dentro, tra i mostri...



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri al meeting CI di Rimini

